

**FORUM ECONOMICO**

# La lezione di Davos: è la narrazione che guida il cambiamento

**ECONOMIA**

01\_02\_2023



**Maurizio  
Milano**



*«La Cooperazione in un Mondo Frammentato: Affrontare le crisi pressanti, gestire le sfide del futuro»: questo il tema del convegno internazionale tenutosi nella settimana dal 16 al 20 gennaio 2023 a Davos, nelle Alpi svizzere, nuovamente a pieno regime dopo le edizioni in formato ridotto e on-line per via dell'epidemia CoViD-19. All'appuntamento annuale del World Economic Forum hanno partecipato quasi 3.000 "global leader", tra cui 50 capi di*

*stato, oltre 350 leader di governo, 19 banchieri centrali, 1.500 business leader, di cui circa 600 amministratori delegati delle principali aziende mondiali, e capi delle grandi agenzie di comunicazione mondiali. Di che cosa hanno discusso i "grandi" della Terra?*

«Altezze reali, Eccellenze, distinti Capi di Stato e di Governo, cari *partner* e amici del *World Economic Forum* [...] All'inizio di quest'anno siamo confrontati con sfide multiple e senza precedenti [...] che spingono verso una crescente frammentazione e competizione [...] Noi abbiamo la capacità di creare, in modo collaborativo, un mondo più pacifico, resiliente, inclusivo e sostenibile [...], di trasformare le sfide in opportunità». Così inizia, con compiaciuta solennità, il **discorso inaugurale** del *Forum* 2023 (svoltosi dal 16 al 20 gennaio) tenuto dal prof. Klaus Schwab, fondatore e direttore esecutivo del *World Economic Forum*.

**È dal lontano 1971 che a Davos si ritrovano i potenti del mondo, sia del settore privato che di quello pubblico.** La **mission** del WEF, d'altronde, è proprio quella di essere «l'Organizzazione Internazionale per la Cooperazione Pubblico-Privato [...] che ingaggia i principali *leader*, politici, economici, culturali e altri, per modellare le agende globali, regionali e settoriali». Nell'edizione di quest'anno si nota una partecipazione inferiore a quella usuale dei *leader* politici: è presente Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, ma mancano i Presidenti statunitense e cinese, Joe Biden e Xi Jinping, oltre al Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, che ovviamente non è stato invitato. Dei *premier* dei Paesi del G7 è presente solo il cancelliere tedesco Olaf Scholz.

**Da segnalare, per contro, una massiccia presenza di *media* globali**, il cui ruolo è quello di sostenere a *una voce* la *grande narrazione* portata avanti dal WEF. Come sostiene Schwab, infatti, «le nostre azioni e reazioni umane [...] sono determinate dalle emozioni e dai sentimenti: le narrazioni guidano il nostro comportamento» (Cfr. Klaus Schwab, Thierry Malleret, *COVID-19: The Great Reset*, Forum Publishing 2020). Oltre alla guida politica dei flussi degli investimenti e delle regolamentazioni, l'«iniziativa del *Great Reset*» attribuisce un ruolo centrale alla *narrazione*: in considerazione dei costi e delle limitazioni a *privacy* e libertà per la ristrutturazione completa del sistema, economico, sociale e politico che ci si prefigge di attuare, è infatti fondamentale convincere le persone della necessità e dell'urgenza dell'iniziativa, per salvare il pianeta e creare un futuro migliore (Cfr. Klaus Schwab, Thierry Malleret, *The Great Narrative, For a Better Future*, ed. Forum Publishing, 2021).

**Nei confronti del Forum di Davos credo che occorra evitare due atteggiamenti speculari**

: da un lato, credere che tutto sia deciso in tale contesto e quindi non ci siano spazi di azione; dall'altro, pensare che si tratti solo di una "settimana bianca" di VIPs, per distrarsi un po'. Il primo atteggiamento porterebbe alla rassegnazione, al pessimismo e al disimpegno, col rischio di scivolare anche in derive "complotistiche"; il secondo porterebbe a ignorare quanto si dice in tale contesto, ritenendolo poco rilevante. In realtà, e l'esperienza degli ultimi anni ce l'ha insegnato *ad abundantiam*, molte decisioni poi programmate e implementate dai governi sono state anticipate proprio a Davos: dall'identità digitale alle divise digitali delle Banche Centrali, dalle **metriche ESG** (*Environmental, Social, Governance*) alla base della cosiddetta finanza *sostenibile*, alle politiche sanitarie di *lockdown*, ai ricatti vaccinali e alla certificazione "verde".

**Allo stesso tempo, tuttavia, molti dei fatti poi accaduti non sono stati per nulla previsti dal WEF**, tra tutti lo scoppio di una guerra convenzionale ad alta intensità nel cuore dell'Europa e l'esplosione dell'inflazione. Proprio il conflitto in Ucraina è stato uno dei punti centrali del *forum*, con sullo sfondo il rischio di un possibile deterioramento dei rapporti anche tra la Cina e Taiwan e una conseguente ulteriore frammentazione a livello geopolitico.

**Ciò potrebbe comportare un ulteriore passo indietro della cosiddetta "globalizzazione economica"**, quel processo di forte crescita dell'interscambio commerciale e finanziario intensificatosi esponenzialmente a partire dalla fine della guerra fredda, che ha consentito un costante miglioramento delle condizioni di vita, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

A tal proposito, occorre puntualizzare che il mito della crescita come un gioco a somma zero, come sostenuto dallo studio dell'organizzazione non governativa Oxfam in occasione proprio del WEF (**qui** e **qui**), per cui se aumentano i ricchi allora aumentano inevitabilmente anche i poveri, è smentito dai dati.

**Fino allo scoppio della cosiddetta pandemia**, infatti, *aumentavano* i ricchi ma contemporaneamente *diminuiva* il numero dei poveri, proprio grazie al libero scambio e al riconoscimento della proprietà privata, con un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione mondiale, a partire dai più poveri.

Una tendenza che si è purtroppo esaurita negli ultimi anni, sia per la gestione scellerata dei *lockdown* che ha portato a una frammentazione delle filiere produttive e distributive, sia per gli errori legati ai sotto investimenti nei combustibili fossili che hanno creato scarsità energetica, sia per le politiche monetarie e fiscali ultra-espansive degli ultimi lustri: un **mix micidiale** all'origine dell'inflazione, questa sì a danno soprattutto dei poveri

e del ceto medio, dei piccoli risparmiatori e dei titolari di redditi fissi.

**Mentre è giusto, anzi *doveroso*, criticare l'ideologia *globalista* del WEF**, che spinge per una *governance* globale di tipo *politico*, in una prospettiva di *globalismo ideologico* e di "capitalismo clientelare", sarebbe invece ingenuo tifare per una diminuzione della globalizzazione di tipo *economico*, cioè dell'interscambio commerciale e finanziario tra le nazioni, perché ciò spingerebbe all'insù i prezzi, comprometterebbe la crescita e acuirebbe le stesse rivalità geopolitiche. In questo senso le critiche populistiche al "mercato", oppure ai "ricchi", solo in quanto ricchi, spinte dall'invidia sociale, sbagliano il *target*: il problema si presenta invece quando ricchi e potenti si alleano col potere politico per restringere la proprietà privata, la *privacy* e la libertà economica per il resto della popolazione. Come accade a Davos.

**È necessario, quindi, criticare il neo-corporativismo promosso da Schwab**, ma occorre farlo con intelligenza; altrimenti, unendosi al coro dei detrattori del cosiddetto *liberismo o neo-liberismo*, si porterebbe paradossalmente acqua al mulino dei globalisti, che guardano con sospetto al mercato, alla proprietà privata, alla libertà economica e alla democrazia.

1. *continua*